

Gnam

Tre nuove mostre:
Archivio Bragaglia,
Optical e Gavina

di **Edoardo Sassi**
a pagina 10

Galleria nazionale Da ieri tre nuove mostre a Valle Giulia: Futurismo, design e opere cinetico-visuali

Bragaglia, Gavina e Optical

Archivio

Centinaia di materiali raccontano la vita del fondatore del Teatro degli Indipendenti

Elettico, indomito, con un'inesauribile vena sperimentale che per oltre mezzo secolo ha attraversato tutto: arte, teatro, cinema, fotografia, danza... Difficile, se non impossibile, definire la figura di Anton Giulio Bragaglia (1890-1960) ricorrendo ai parametri classici delle biografie. Fu gallerista. Scrittore. Giornalista, fondatore e direttore di testate. Regista. Infaticabile organizzatore culturale. Fu uno e trino, poiché è quasi impossibile parlare di lui — Anton Giulio — senza menzionare almeno i fratelli Carlo Ludovico e Arturo (per non dire di Alberto), in un indissolubile intreccio di creatività familiare che (non senza contrasti) ha segnato una delle pagine più importanti della cultura del Novecento, dal Futurismo alla storia dello spettacolo.

Da oggi, per capire un po' di più chi sia stato Bragaglia, e per immergersi nella sua geniale fucina creativa, c'è una suggestiva mostra alla Galleria nazionale d'arte moderna, impaginata con alcune centinaia di materiali che compongono il suo archivio, acquistato dal museo di Valle Giulia nel 2019 e sul quale è stato condotto un paziente lavoro di catalogazione, restauro e digitalizzazione (ancora in corso, con Google Arts and

Culture).

Quasi cinquecento i materiali esposti, affiancati da opere della collezione della Galleria che si intrecciano con l'argomento della mostra a firma Balla, Campigli, Pannaggi, Prampolini, tra i tanti. Si tratta di esemplari eterogenei: foto, locandine, libri, registri, inviti, documenti, in larga parte mai visti e suddivisi grossomodo per temi, seguendo quelle che furono le tappe principali della multiforme carriera di Anton Giulio: la fondazione della Casa d'Arte con il suo nome, galleria con 200 mostre all'attivo a partire dalla prima, di Giacomo Balla, nel 1918 (è la sezione più esigua, comunque interessante, a causa del fatto che molti materiali furono dispersi sul mercato nei decenni trascorsi); poi l'attività registica per il Teatro degli Indipendenti (1923-36) e per il Teatro delle Arti (1937-47). Un'antologia che tiene insieme fotodinamismo futurista, gli anni della rivista «Cronache d'attualità» e i primi passi teatrali di vere e proprie leggende dello spettacolo come Anna Magnani, più volte diretta da Bragaglia.

A questa esposizione — titolo *L'archivio di un visionario*, a cura di Claudia Palma — la Galleria affianca, sempre da ieri, altre due nuove mostre. Una, a cura di Giovanna Coltelli, è un omaggio all'imprenditore e designer Dino Gavina (1922-2007), un «illuminato e sovversivo», come lui stesso amava definirsi. Una riflessione sul rapporto

tra arte e industria nella seconda metà del Novecento, in cui, oltre a oggetti di design vintage e contemporanei — icone realizzate da artisti con cui Gavina seppe intessere relazioni — sono esposte anche opere cinetiche di proprietà del museo e realizzate da artisti che Gavina promosse a più riprese. Tra le firme più note, quelle di Lucio Fontana, Man Ray, Marcel Duchamp, Marcel Breuer, Carlo Scarpa, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Kazuhide Takahama, Enzo Mari, Sebastian Matta.

L'arte cinetica torna infine, da protagonista, nella terza mostra proposta: *Optical Vibes*, a cura di Stefano Marson, costruita con opere di proprietà della Galleria viste in passato in modo discontinuo anche a causa dei delicati meccanismi elettrici e ottodinamici di cui sono composte. Dai linguaggi astratto-concreti del secondo dopoguerra (premessa cronologica agli esiti successivi), fino alle tante sperimentazioni optical e cine-visuali, l'antologica racconta in maniera spettacolare la stagione del vero e proprio «innamoramento» che, soprattutto a partire dagli anni Sessanta, una parte della ricerca artistica visse nei confronti del «nuovo mondo» dell'industrializzazione, tra ricerca scientifica e fascinazione, tra «calcolo» e iridescenze.

Edoardo Sassi

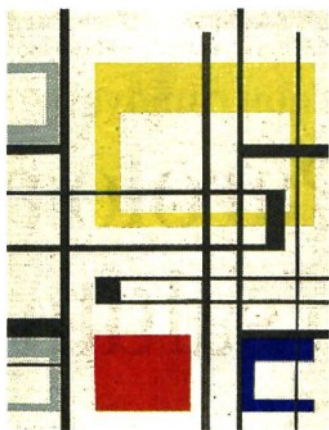
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Info

● Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea viale delle Belle Arti 131, tel. 06.32298221 www.lagalleria nazionale.com. Orario: dal lunedì al

venerdì 9-19 (la biglietteria chiude un'ora prima). Biglietto intero: 10 euro, ridotto 2. Scadenze: la mostra di Bragaglia, fino al 3 ottobre; le altre, fino al 10



Geometrie Jean Gorin, «Composizione n° 1», 1954-1955



Omaggio a Man Ray Dino Gavina, «Specchio Venere», 2019



Danzatrice Ritratto fotografico di Jia Ruskaja, Archivio Bragaglia



Fotogramma Una immagine tratta dal film di Anton Giulio Bragaglia, «Thais», del 1917, con scenografie di Enrico Prampolini

